



6 MARZO 2016

GIORNATA EUROPEA DELLA LOGOPEDIA

LA DISPRASSIA

DOMANDE FREQUENTI

Che cosa è: Disprassia è il termine medico usato quando esiste una difficoltà ad eseguire e coordinare con la normale accuratezza movimenti e gesti finalizzati a un obiettivo. Possono esserci problemi con:

- Abilità motoria grossolana – ciò significa che si hanno problemi ad eseguire attività che coinvolgono i muscoli più grandi o gruppi di muscoli, ad esempio camminare, saltare, correre, saltellare su una gamba e lanciare oggetti.
- Abilità motorie fini – ciò significa che si hanno problemi ad eseguire attività che coinvolgono i muscoli più piccoli del corpo (inclusi i muscoli della mano, del piede e della bocca), ad esempio scrivere, disegnare, fare un puzzle, produrre le parole o fischiare.

Una persona disprassica ha problemi nell'organizzare i processi volontari (pianificare cosa fare e come farlo).

Quando la disprassia non è acquisita ma è una condizione dovuta ad un problema o ritardo nello sviluppo neurologico si parla di disprassia evolutiva. Quando si parla di disprassia si intende in genere quest'ultima condizione.

Quali sono le cause: Si pensa che la disprassia non sia dovuta a un danno cerebrale ma ad un problema nello sviluppo di alcuni neuroni. I neuroni sono le cellule nervose del nostro corpo. Essi inviano messaggi uno all'altro per trasmettere le informazioni tra le diverse parti del corpo. Le connessioni tra i neuroni, che permettono il passaggio di queste informazioni, cominciano a svilupparsi quando impariamo a fare

le cose da bambini. Ad esempio quando i bambini imparano a tenere il cucchiaino e mangiare da soli o a prendere la tazza e bere da soli. Le connessioni sono rinforzate ogni volta che un'azione è portata a termine correttamente.

La coordinazione dei movimenti del corpo è complessa. Essa richiede una serie di processi diversi che devono lavorare insieme per funzionare senza intoppi. C'è bisogno di:

- Input sensoriali, ad esempio la sensazione tattile di quando si tocca un oggetto
- Il passaggio di questi segnali sensoriali fino al cervello
- Il processamento dei segnali sensoriali nel cervello
- La pianificazione dell'attività motoria nel cervello
- Il passaggio dei segnali dal cervello per far sì che i muscoli del corpo compiano il movimento



Se una parte di questo complesso processo non funziona bene il movimento che ne risulta potrebbe essere compiuto con difficoltà. Alcuni neuroni del cervello, chiamati neuroni motori, sembrano non svilupparsi e maturare tanto velocemente nelle persone con disprassia. Il risultato è che essi non sono efficienti nel trasmettere le informazioni dal cervello che comandano i movimenti ai muscoli.

Per la maggior parte dei casi di disprassia l'esatta causa del problema nello sviluppo dei neuroni è sconosciuta. Tuttavia, è noto che alcuni fattori possono aumentare il rischio di disprassia:

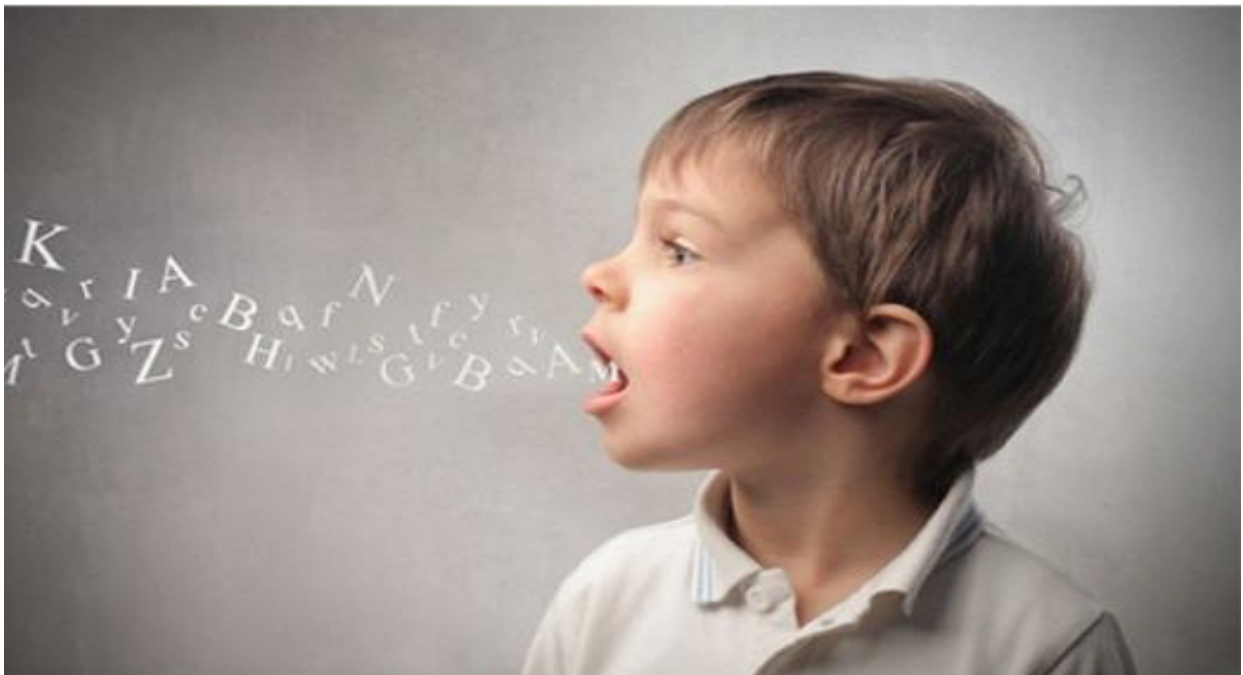
- Esposizione all'alcool e alle droghe durante la gravidanza
- Essere nati prematuramente
- Avere un altro membro della famiglia con disprassia (la disprassia può essere ricorrente in alcune famiglie)

Quanto è diffusa: Probabilmente la disprassia è sottostimata e non sempre diagnosticata. Si pensa che 5-6 bambini su 100 presentino disprassia di vario grado. I maschi tendono a presentare disprassia maggiormente delle femmine.

Quali sono i sintomi: la disprassia può presentarsi in vari modi (ad esempio d. della deambulazione, dello sguardo, orale, dell'abbigliamento, costruttiva) che si presentano isolatamente o associati e con vari gradi, dalla lieve difficoltà al disturbo grave. I problemi possono interferire anche con l'apprendimento scolastico e, se persistono fino all'età adulta, anche con l'attività lavorativa. Avere la disprassia non significa che il bambino sia in qualche modo meno intelligente, ma che la sua capacità di apprendimento ne è condizionata.

Sintomi e segnali di disprassia includono:

- Ritardo nel raggiungere le tappe di sviluppo, ad esempio arrivare più tardi del normale a rotolarsi, sedersi, alzarsi, camminare, usare il vasino
- Difficoltà ad usare le scale
- Difficoltà a masticare e deglutire i cibi solidi
- Difficoltà a prendere piccoli oggetti tra pollice e indice
- Difficoltà nelle attività quotidiane come vestirsi da soli
- Impiegare più tempo dei coetanei nell'imparare le cose
- Cadere e inciampare spesso
- Avere difficoltà a tenere la matita in mano e disegnare; i disegni possono apparire come quelli di un bambino più piccolo
- Difficoltà ad usare i concetti di "sopra, dentro, avanti" etc.
- Difficoltà a capire come comportarsi con gli altri
- Ansia o agitazione
- Ritardo nello sviluppo del linguaggio o difficoltà di parola, il linguaggio sembra quello di un bambino più piccolo oppure suona 'strano' o è poco comprensibile



Quest'ultimo aspetto è anche noto come **disprassia verbale** ed è spesso accompagnato da difficoltà di tutto il distretto oro-facciale, con difficoltà anche nell'alimentazione. La disprassia verbale può essere di una gravità tale da impedire la produzione delle parole oppure presentarsi solo come un linguaggio poco chiaro, non ben scandito o monotono. Tipicamente il disturbo compromette la produzione del linguaggio ma non la sua comprensione.

Come si diagnostica: Se hai il dubbio che il tuo bambino sia disprassico, parlane con il pediatra che ti indirizzerà al servizio di neuropsichiatria infantile, dove il bambino sarà osservato, preferibilmente da una équipe multiprofessionale, mentre compie delle attività della vita quotidiana e gioca. A seconda della sua età, le azioni richieste al bambino varieranno. Potrebbe essergli chiesto di lanciare o calciare una palla, disegnare, mettersi e togliersi il cappotto, allacciarsi le scarpe. Ai genitori possono essere chieste domande sullo sviluppo e le abilità del bambino. Non c'è necessità di fare degli esami del sangue o altre indagini particolari, a meno che l'équipe non voglia escludere l'esistenza di altri problemi come causa delle difficoltà.

Per quanto riguarda la **disprassia verbale**, il logopedista noterà se esistono:

- Variabilità degli errori, la stessa parola viene detta in modo diverso quando è ripetuta più volte
- Difficoltà a passare da una sillaba all'altra, le parole sono pronunciate con pause innaturali
- Alterazioni della prosodia, il ritmo è monotono
- Un repertorio limitato di suoni consonantici e vocalici
- Errori tanto maggiori quanto più lunghe sono le parole

Soprattutto nei bambini più piccoli può essere difficile porre la diagnosi di disprassia verbale. Ma se esiste il sospetto è bene cominciare la terapia. Dopo qualche mese sarà chiaro se è la disprassia la causa dei problemi di linguaggio del bambino.

Qual è il trattamento: La disprassia può richiedere che il bambino sia seguito da diversi professionisti. In particolare, il **logopedista** può lavorare con il bambino per aiutarlo a controllare e coordinare i movimenti necessari alla produzione della voce e della parola, portandolo a gestire delle produzioni progressivamente più lunghe e complesse. La disprassia verbale richiede una terapia di durata e frequenza maggiori rispetto ad un ritardo del linguaggio e si avvale di tecniche specifiche relative all'apprendimento motorio.

Il logopedista può aiutare il bambino anche per le sue difficoltà scolastiche.



Qual è la prognosi: Non c'è una cura per la disprassia, ma il bambino può migliorare crescendo e maturando. La diagnosi precoce e il trattamento della disprassia sono molto importanti perché nei primi anni di vita il cervello si modifica e sviluppa molto velocemente. È a quest'età che si creano nuove connessioni nel sistema nervoso e il bambino apprende nuove abilità e competenze. Per questo, più è precoce il trattamento maggiori saranno le possibilità di miglioramento.

È importante insegnare al bambino a gestire le difficoltà della vita quotidiana che la disprassia gli può causare, ed anche lavorare sulla sua autostima e sulla autonomia.